

La conclusione dei lavori del Comitato Centrale

Diamo qui di seguito il resoconto dei dibattiti del CC. sulla relazione informativa del compagno Alicata sul XXIII Congresso del PCUS.

SANDRI

Il compagno Sandri ha rilevato il grande valore dell'intensificazione dei rapporti tra PCI e PCF non solo per la lotta operaia e democratica in Europa e paesi del Terzo Mondo. In questi paesi il prestigio del nostro partito tra le forze rivoluzionarie deriva non solo dalla nostra forza, ma dalla elaborazione e dalla battaglia sostenuta per l'affermazione dell'autonomia dei partiti e dei movimenti di liberazione sulla propria base nazionale.

Il XXIII Congresso del PCUS ha messo giustamente in luce le difficoltà in cui, nell'attuale fase, si trovano grande parte dei paesi di nuova indipendenza. Il nostro sforzo — di cui l'intensificazione dei legami col PCF è espressione — per coordinare e unire la sinistra europea nella lotta per la nozione degli indirizzi e della direzione dell'Europa occidentale è, concretamente, anche lotta contro la penetrazione neo-colonialista e per l'instaurazione tra Europa e paesi di nuova indipendenza di rapporti economici e politici effettivamente fondati sul rispetto della sovranità degli stessi. Su tale terreno anche così si combattono gli errori dei compagni cinesi che tendono a scindere i movimenti di liberazione dalla lotta della classe operaia mondiale e, come nella prima fase della battaglia per la conquista dell'indipendenza di tali paesi, noi possiamo continuare ad affermare e a arricchire il nostro contributo ideologico e politico alla difesa dell'indipendenza minacciata dal neocolonialismo dei monopoli europei non meno che statunitensi.

Il compagno Sandri ha riferito queste sue osservazioni particolarmente all'America Latina. Dopo aver ricordato i termini della crisi che travaglia quel continente e che ha condotto al fallimento, tra l'altro, dell'Alleanza per il Progresso, e richiamato il ruolo di Cuba socialista, Sandri ha sottolineato che il nostro movimento cristiano sta assumendo una scala continentale. Nella recente assemblea di Lima dove la DC italiana ed europea si è presentata con lo evidente intento di irretire la democrazia cristiana latino-americana, facendola rientrare nei ranghi della subordinazione agli Stati Uniti, è stata de-

ta la costituzione di una organizzazione mondiale democratica cristiana. Inoltre si è definita una strategia (tra l'altro per la conquista politico-organizzativa delle nuove formazioni) mentre al livello dei rapporti statali si è proposto un collegamento USA-Europa occidentale-America Latina come alternativa alla attuale situazione di rigida bilaterale nei rapporti tra America del Nord e del Sud. Tale proposizione costituisce una pseud-alternativa che in effetti ribadisce la soggezione del Continente Latino Americano agli Stati Uniti, semmai facilitando la penetrazione, nello stesso, del capitale monopolistico di Bonn.

Sandri ha sottolineato come da ciò derivino per il nostro partito compiti di grande importanza. Non si tratta di arroccarsi, come fa la DC italiana, il ruolo di centro dirigente, bensì di intensificare i contatti e lo scambio di esperienze con i comunisti e le forze rivoluzionarie dell'America Latina. Accennate in proposito le difficoltà derivate anche dalla polemica ingiusta e assurda di cui particolarmente i compagni cinesi hanno fatto bersaglio, Sandri ha ricordato come sul piano della indicazione del partito di massa e di lotta e di azione politica nei confronti delle masse cattoliche e della DC, noi abbiamo qualcosa da dire e importanti esperienze da sottoporre al movimento operaio latino americano. Su tale terreno molto avanzata è la elaborazione e l'azione dei comunisti cileni, ma altrettanto non si può dire per altri paesi dove il nostro rapporto è ancora in fase di creazione. Sandri ha infine invitato a considerare come la battaglia all'interno della Comunità Europea per la modifica dei suoi indirizzi sia un altro elemento di grande valore proprio in riferimento alla linea proposta a Lima dalla DC.

In ogni sede il Partito deve parlare anche per i paesi del Terzo Mondo e in particolare dell'America Latina, indicando la mistificazione implicita nella linea proposta da Tunon e da Colombo, ponendo i termini della modifica di indirizzo della Comunità e concretamente operando per conquistarla. Conviene dare un contenuto politico attuale al principio dell'interazionismo proletario, al consolidamento del movimento operaio e antimperialista, alla sconfitta della divisione che nel suo seno si è tentato di portare: obiettivi che sono stati al XXIII Congresso del PCUS ha posto con forza ed equilibrio.

G. PAJETTA

Reduce da una serie di incontri in India, Australia e Stati Uniti, il compagno Giambone Pajetta ha fornito al Comitato Centrale un primo quadro della situazione politica di questi paesi.

Per quanto concerne l'India — egli ha detto — la crisi alimentare di cui si è tanto parlato nei mesi scorsi ha aggravato in modo drammatico antichi e nuovi problemi senza però portare il paese al collasso, come dalle prime informazioni si era ritenuto. La crisi, piuttosto che un disastro, è un problema che ha dimostrato l'incapacità, da parte del Partito del Congresso, di risolvere i grandi problemi del paese e delle sue strutture sociali soprattutto nelle campagne; purtroppo però le forze di sinistra, e quelle comuniste, né i gruppi più avanzati del Congresso hanno saputo fare avanzare un'altra alternativa.

Lo stesso atteggiamento risce dal fronte alla campagna di aiuti ha ormai da qualche tempo, anche se le sue forze organizzate e il suo peso politico sono ancora ridotti in conseguenza dei lunghi anni di persecuzioni e di clandestinità e dell'atmosfera di anticommunismo di massa.

SEGRE

La relazione di Alicata ha fornito un giudizio articolato sul XXIII Congresso del PCUS dal significato che essa assume in una triplice direzione: per la società sovietica, alla quale si pongono ora, per l'attuale grado di sviluppo al quale è pervenuta, problemi più complessi e obiettivi più avanzati di progresso economico, sociale e civile, per il movimento comunista e per la politica internazionale. Condizionamenti e giudizi espressi nella relazione, la quale conferma che la volontà e lo sforzo del nostro partito di vedere criticamente i problemi delle società socialiste non va a danno dello spirito internazionale e della solidarietà che ci unisce ai partiti dei paesi socialisti, ma, al contrario, è in questo spirito e questa solidarietà ad un livello più alto.

Per quel che riguarda la linea di politica estera espressa dal XXIII Congresso si deve sottolineare che essa non era scontata e automatica, o la scelta linea che il partito sovietico potesse adottare in questa congiuntura internazionale. Questa linea — che ha come punti cardini la solidarietà piena e concreta con la lotta del popolo vietnamita e un forte impegno in Europa per giungere a chiudere il periodo post-bellico e ad aprire un capitolo nuovo di collaborazione — è il frutto di una scelta meditata la quale corrisponde sia agli interessi del popolo vietnamita sia agli interessi della lotta più generale per affermare nel mondo un regime di pacifica coesistenza. Una scelta diversa — ad esempio una scelta che condizionasse lo sviluppo dell'iniziativa di pace in Europa alla cessazione dell'intervento nel Vietnam — sarebbe stata una scelta sbagliata, e non avrebbe aiutato di più la lotta del popolo vietnamita proprio perché non avrebbe fatto fare passi avanti, nei diversi scacchieri del mondo, alla lotta contro le forze che si oppongono al suo prevalimento di un nuovo tipo di rapporti internazionali che ripudi l'intervento negli affari interni degli altri paesi.

La scelta di politica estera uscita dal XXIII congresso è un problema che riguarda gli orientamenti del XXIII Congresso sui problemi del movimento comunista internazionale, il modo come queste questioni sono state affrontate e soddisfatte ampiamente alla luce delle posizioni che il nostro partito è andato sviluppando — dal documento del 1963 sino al «promemoria di Yalta» del compagno Togliatti — e della azione che ha condotto, in modo responsabile, per contribuire ad affermare la concezione dell'unità nella diversità. L'articolo che la Prada ha pubblicato in materia pochi giorni fa è in proposito indicativo e importante.

SERENI

Il compagno Sereni prende lo spunto per il suo intervento al dibattito dalla giusta risposta che il compagno Alicata,

Costituite le 5 commissioni permanenti del CC

Il Comitato centrale del partito ha affrontato sulla base di una relazione del compagno Armando Cossutta, il terzo punto dell'ordine del giorno nominato dal Comissariat del CC secondo il disposto dell'Art. 30 dello Statuto, votato all'XI Congresso, il quale prevede la costituzione, in seno al CC di commissioni permanenti aventi il compito di elaborare la posizione del partito su particolari problemi della sua politica. Le Commissioni sono composte da membri del CC e sono chiamate ad elaborare orientamenti, indirizzi e decisioni in nome del CC stesso il quale ha, a sua volta, la facoltà di prenderle in esame in seduta plenaria.

La costituzione delle Commissioni va incontro all'esigenza di integrare l'attività del CC — che si esprime in sessioni plenarie necessariamente dedicate in prevalenza a questioni generali — nel senso di una più puntuale e tempestiva elaborazione di singole questioni d'indirizzo e di lavoro che non possono essere sottoposte

- 1) Problemi della politica estera, dei rapporti con i partiti comunisti ed operai e con i movimenti di liberazione; emarginazione.
- 2) Problemi delle assemblee elettive (Parlamento, Regioni, Enti locali) e della democrazia.
- 3) Problemi economici e sociali.
- 4) Problemi della propaganda.

da, della stampa dell'attività ideologica e culturale.

5) Problemi di organizzazione e della vita del partito.

Il CC ha fissato l'ordine del giorno nella riunione dei Comissari scegliendo compagni che non siano membri dell'Ufficio politico e dell'Ufficio di segreteria e ciò essenzialmente per due ragioni: per non obere di lavoro compagni già gravati di importanti funzioni e per consentire che le responsabilità di direzione fossero fondate su un numero sempre più vasto di compagni. D'altro canto la funzione elaborativa delle Commissioni consiglia che a presiedere siano compagni non impegnati in compiti esecutivi e in seno allo stesso settore di attività.

Fissati questi criteri, le singole Commissioni si sono riunite ed hanno eletto i rispettivi presidenti: prima Commissione: Arrigo Boldrini, seconda: Umberto Torraccini, terza: Gerardo Chiaromonte, quarta: Aldo Tortorella, quinta: Arturo Colombi.

Appello del CC del PCI ai lavoratori italiani per il Primo Maggio

Il C.C. ha approvato ieri all'unanimità il seguente appello indirizzato ai lavoratori italiani in occasione del 1° Maggio.

In questo 1° Maggio, giornata del lavoro e della solidarietà internazionale, il C.C. del PCI invia il suo saluto fraterno e augurale a tutti i lavoratori, agli eroici combattenti del Vietnam, a quanti si battono per la libertà e il progresso dei popoli. La pace.

Il PCI è con tutte le proprie forze a fianco dei lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti sindacali, per migliori condizioni di vita e di lavoro, per la libertà e i diritti operai, contro le rappresaglie padronali e le persecuzioni poliziesche.

Di fronte alla politica governativa e confindustriale di compressione dei redditi di lavoro e dei

consumi, il PCI riafferma che solo soddisfacendo le giuste richieste dei lavoratori si può assicurare lo sviluppo economico e il progresso sociale e civile della nazione.

Condizione essenziale per piegare la tracotanza padronale e le resistenze governative è l'unità di tutti i lavoratori.

Dobbiamo respingere la politica di scissione socialdemocratica che si vorrebbe continuare e approfondire con la unificazione del PSI con il PSDI.

Nella ricorrenza del 1° Maggio, giornata di unità e di solidarietà di tutti i lavoratori, il PCI riafferma la esigenza che tutte le forze socialiste si uniscano in un partito unico dei lavoratori, che le forze democratiche si uniscano per assicurare all'Italia lavoro, libertà, pace, per avanzare verso il socialismo.

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

estera italiana, e di nuovi rapporti col Terzo mondo.

Di fronte a persistenti attacchi dell'imperialismo si stanno verificando in Africa nuovi assetamenti interni; e rimane ferma in alcuni paesi la volontà di rimanere sul fronte anticolonialista e anti-imperialista.

E' da queste nuove situazioni che si vanno determinando, in questo senso, le elaborazioni e le pratiche esperienze recentemente compiute in Unione Sovietica, dove i problemi della costruzione di una società socialista e comunista si propongono oggi su un livello tecnico ed economico sempre più avanzato.

Anche per quanto riguarda, in particolare, i temi discussi al 23. congresso del PCUS, essi non solo di un larghissimo dibattito di massa, ma alla luce di una discussione scientifica ad altissimo livello teorico, del quale non siamo noi soli a far giungere alle masse dei lavoratori e al pubblico «colto italiano» stesso che un riflesso assai sbiadito. Sereni ha illustrato a questo punto del suo intervento due aspetti particolarmente interessanti del dibattito, quello relativo alla realizzazione del prodotto in una società socialista e quello del rapporto fra reddito nazionale e prodotto nazionale nell'attuale fase di costruzione di una società socialista e comunista.

Ma — ha soggiunto Sereni — non gli dobbiamo ignorare che certe impressioni di giudizio trovano una loro spiegazione, se non una loro giustificazione, in deficienze reali che non dobbiamo aver paura di riconoscere nella realtà sovietica stessa. Abbiamo parlato di dibattiti svolti tra le masse e ad alto livello scientifico. Ma bisogna riconoscere che, nel partito stesso, il dibattito sembra rimasto sovente contenuto entro limiti più ristretti e a livelli più praticistici. La concretezza, certo, era ed è stata una delle caratteristiche salienti del dibattito e della preparazione congressuale. E' tuttavia rimasta, alla luce di questo dibattito, la potenza seguire solo da lontano, che la concretezza si traduceva talora, proprio nel dibattito interno di partito in praticismo. Sicché non sempre, forse, l'alto livello ideale raggiunto dal dibattito nel paese ha trovato proprio nel partito le sue proiezioni più elevate.

Si tratta qui di impressioni — ha detto Sereni — che possono essere sbagliate per quanto riguarda l'Unione Sovietica. Ma, conclude Sereni, dopo essersi intrattenuto su alcuni problemi particolari riguardanti la politica agraria ed altri grandi temi generali che oggi si propongono nella costruzione del socialismo in URSS, abbiamo voluto affrontare anche questo tema, così delicato, della funzione di avanguardia del partito non solo perché sentiamo tutti i grandi ed appassionati problemi della costruzione del socialismo e del comunismo in URSS come problemi nostri, bensì anche perché siamo profondamente convinti che il problema della funzione di avanguardia del partito nel dibattito ideale si proponga anche al nostro partito, in Italia, come un problema reale ed attuale.

in giovanili antifasciste. Infine il compagno Boldrini ha informato il CC di un suo recente viaggio in Algeria

biemi già tenersi nello spirito della fraternità e collaborazione e della reciproca autonomia, che sono oggi posizioni di principio dei partiti comunisti. Il CC si è dichiarato d'accordo con il compagno Alicata e ha preso atto della sua informazione sul XXIII Congresso del PCUS.

ALICATA

Il compagno Alicata ha concluso con un breve resoconto il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno, che secondo la consuetudine, alcuni compagni con i loro interventi, informativi, hanno allargato il quadro dei problemi del movimento operaio e rivoluzionario quale risultava dal suo rapporto informativo sul XXIII congresso del PCUS. Gli interventi dei compagni di tutti gli organi del CC, ed egli ne ringrazia i compagni. Si è poi dichiarato d'accordo con l'esigenza, espressa dal compagno Sereni, che il partito segua con maggiore attenzione e continuità i problemi della edificazione del socialismo in URSS e negli altri paesi socialisti e di assicurare la più ampia informazione di massa su tali questioni. La discussione dei problemi anche più difficili che il socialismo deve affrontare nella sua avanzata, se fatta con spirito critico ma positivo, non allontana posizioni di scetticismo e di sfiducia, ma anzi darà un arricchimento ideale a tutto il nostro movimento. Alicata ha infine affermato che dovrà essere cura degli organismi dirigenti del partito di promuovere lo sviluppo di più intense relazioni nell'ambito del movimento operaio in internazionale, anche con incontri multilaterali su singoli pro-

Seminari per dirigenti del lavoro agrario

Presso le Scuole centrali del Partito delle Frattocchie (Roma) e di Bologna si svolgeranno nel mese di maggio tre seminari di studio per dirigenti e quadri del lavoro agrario sia di Partito che di organismi di massa.

I seminari saranno così suddivisi: 1) dal 9 al 14 maggio presso l'Istituto «A. Marabini» di Bologna per la zona Padana irruca e asciutta; 2) dal 9 al 14 maggio presso l'Istituto delle Frattocchie per la zona mezzadrile; 3) dal 23 al 28 maggio presso l'Istituto delle Frattocchie per le regioni del Mezzogiorno continentale. Le Federazioni interessate che già hanno ricevuto una lettera in proposito, debbono comunicare alla Sezione Lavoro Ideologico del C.C. il numero e i nominativi dei partecipanti.

Vi partecipano 300 studiosi di tutto il mondo

Aperto in Baviera il convegno sull'umanesimo marxista e cristiano

I discorsi del compagno Garaudy e del gesuita Kellner — Cesare Luporini tra i relatori — Larga rappresentanza dei paesi socialisti

Dal nostro inviato

HERRENCHIEFSEE, 9. Il congresso organizzato dal Paulus Gesellschaft sul tema «L'umanesimo marxista e il cristiano» si è aperto ieri sera nella Herrenchiessee, al gruppo lavoro bavarese di Chemnitz. Circa 300 docenti universitari, studiosi e giornalisti — laici ed ecclesiastici, cattolici, protestanti e marxisti — sono riuniti nella Herrenchiessee, una recchia dependance a poca distanza dal fastoso palazzo dell'Implexe Lupa II di Baviera, replica più vasta e meditata del convegno svolto lo scorso anno a Salisburgo.

Il congresso si tiene, questa volta, nel territorio della Germania di Bonn dove, come è noto, i comunisti sono al bando. Significativa la presenza di cattolici e marxisti tedeschi, bulgari, jugoslavi, ungheresi e cecoslovacchi. E' anche presente il compagno Alessandro Natta della Direzione del PCI. Il compagno Cesare Luporini è tra i relatori. Manuel Azcarate, direttore di Reali, con Alvarez Santiago assicurano la presenza del partito comunista spagnolo, mentre siede alla presidenza anche il gesuita Alfonso Araçz Bolado, professore della Facoltà di filosofia dell'Università di Barcellona, colpito martedì scorso dalla polizia franchista durante la repressione di una manifestazione

studentesca svoltasi al grido di «Libertà, si, dittatura no». Nella seduta inaugurale, dopo una breve allocuzione del professor Jaures dell'Università di Amburgo, ha preso la parola Roger Garaudy, direttore del Centro studi e ricerche marxiste di Parigi, il quale ha fra l'altro constatato come «il tempo delle cose» vada più in fretta del «tempo degli uomini», per cui tale distacco può diventare mortale se non si riesce a ridurre e a sanare.

Il dialogo tra marxisti e cattolici, che ha nei partecipanti all'attuale convegno una avanguardia ambiziosa, di fatto tende ad assumere una visione planetaria dei problemi, secondo le intuizioni di Teilhard de Chardin, e si volge ad un umanesimo universale, alla ricerca di mezzi comuni.

Bisogna far indietreggiare — ha aggiunto Garaudy — tutti gli integralismi e tutti i dogmatismi: è una vittoria necessaria se vogliamo contribuire a risolvere i problemi di tutti.

La linea dei comunisti italiani ha ottenuto un caloroso riconoscimento nel discorso di padre Erich Kellner, dirigente della Paulus Gesellschaft di Monaco e uno dei promotori del convegno. Tra gli avvenimenti eccezionali accaduti in questo ultimo anno, oltre alla conclusione del Concilio egli ha posto l'XI Congresso del PCI e, tra i consensi dell'assemblea,

ha aggiunto: «Noi ringraziamo gli amici marxisti italiani che anche al congresso di Monaco hanno, con fermezza, sostenuto l'esigenza del dialogo in ogni parte del mondo. In Italia, in Francia, in Spagna, in Ungheria, in Germania, in Cecoslovacchia, in Polonia e altrove, cattolici e marxisti vivono insieme».

I lavori della seconda giornata sono stati aperti da una relazione del professor Hans Schaefler, professore di psicologia all'Università di Heidelberg sul tema «L'umano nella scienza e nella tecnica». Lo sviluppo dell'uomo, egli ha detto in sostanza, è specifico della sua intelligenza, anche se in alcuni momenti la società frapponesse le cristallizzazioni di fatti, di riti, di ideologie, di sistemi, che si frappongono al suo sviluppo, sicché l'uomo deve tendere a superare modelli e sistemi per conseguire superiori traguardi.

Nel corso dell'animata e successiva discussione, si sono acute considerazioni polemiche in relazione alla natura di quelli che il relatore aveva definito «sistemi» sia da parte dei marxisti che di cristiani.

Alla ripresa, ha parlato, sul tema di «L'umanesimo cristiano», il professor Karl Rahner, dell'Università di Monaco e uno tra i più noti e autorevoli teologi europei.

Libero Pierantozzi